

**ORIGINE E DIFFUSIONE DELL'ALFABETO/  
ORIGIN AND DIFFUSION OF THE ALPHABET**

**PROF.SSA MARIA GIULIA AMADASI, DIPARTIMENTO DI SCIENZE  
STORICHE ARCHEOLOGICHE E ANTROPOLOGICHE DELL' ANTICHITA',  
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA 'LA SAPIENZA'**

{ **G**ià gli antichi Greci erano consapevoli che il loro alfabeto, la scrittura per eccellenza veniva dalla Fenicia. Il parere più diffuso è quello esposto da Erodoto, secondo il quale Cadmo avrebbe introdotto la scrittura in Beozia. Dopo un certo periodo di uso delle lettere fenicie tal quali, i Greci le avrebbero modificate secondo le loro necessità. Da questa persuasione deriva il nome che i Greci usarono per i segni della loro scrittura; "kadmeia"; "phoinikeia grammata". [1/ 1 : questi numeri si riferiscono alle diapositive]

The ancient Greeks knew that their alphabet, their excellent writing, came from Phoenicia. This seems more diffused than is stated in Herodotus, according to whom Cadmus had introduced writing to Boetia. After a certain period using the Phoenician letters as such, the Greeks had modified them according to their needs. From this came the name which the Greeks used for the signs of their writing, 'kadmeia', 'phoinikeia grammata'. [1/ 1 These numbers refer to the slides used in the presentation]

Alef	𐤀	𐤁	𐤂	𐤃	𐤄	𐤅	𐤆	Alfa
Bet	𐤇	𐤈	𐤉	𐤊	𐤋	𐤌	𐤍	Beta
Gimel	𐤎	𐤏	𐤐	𐤑	𐤒	𐤓	𐤔	Gamma
Dalet	𐤕	𐤖	𐤗	𐤘	𐤙	𐤚	𐤛	Delta
He	𐤜	𐤝	𐤞	𐤟	𐤠	𐤡	𐤢	Epsilon
Waw	𐤣	𐤤	𐤥	𐤦	𐤧	𐤨	𐤩	Digamma
Zain	𐤪	𐤫	𐤬	𐤭	𐤮	𐤯	𐤰	Upsilon
Het	𐤱	𐤲	𐤳	𐤴	𐤵	𐤶	𐤷	Zeta
Tet	𐤸	𐤹	𐤺	𐤻	𐤼	𐤽	𐤾	(H) eta
Yod	𐤿	𐥀	𐥁	𐥂	𐥃	𐥄	𐥅	Theta
Kaf	𐥆	𐥇	𐥈	𐥉	𐥊	𐥋	𐥌	Iota
Lamed	𐥍	𐥎	𐥏	𐥐	𐥑	𐥒	𐥓	Kappa
Mem	𐥔	𐥕	𐥖	𐥗	𐥘	𐥙	𐥚	Lambda
Nun	𐥛	𐥜	𐥝	𐥞	𐥟	𐥠	𐥡	Mu
Samek	𐥢	𐥣	𐥤	𐥥	𐥦	𐥧	𐥨	Nu
Ain	𐥩	𐥪	𐥫	𐥬	𐥭	𐥮	𐥯	Xi
Pe	𐥰	𐥱	𐥲	𐥳	𐥴	𐥵	𐥶	Omicron
Sade	𐥷	𐥸	𐥹	𐥺	𐥻	𐥼	𐥽	Pi
Qof	𐥾	𐥿	𐦀	𐦁	𐦂	𐦃	𐦄	San
Resh	𐦅	𐦆	𐦇	𐦈	𐦉	𐦊	𐦋	Qoppa
Shin	𐦌	𐦍	𐦎	𐦏	𐦐	𐦑	𐦒	Rho
Taw	𐦓	𐦔	𐦕	𐦖	𐦗	𐦘	𐦙	Sigma
								Tau
								Phi
								Chi
	1	2	3	4	5	6	7	

La tesi della derivazione dell'alfabeto greco da quello fenicio è stata accettata e dimostrata dalle ricerche "moderne". Ma l'invenzione stessa dell'alfabeto è stata invece spostata nel tempo a un periodo che precede lo sviluppo delle città fenicie nell'età del Ferro (inizi ca. 1200 a. C.).

The thesis of the Phoenician derivation for the Greek alphabet is accepted and proven in 'modern' research. But the invention of the alphabet is instead from a time preceding the development of the Phoenician cities in the Iron Age (beginning circa 1200 BCE).

La definizione teorica della scrittura alfabetica è la seguente: ad ogni suono distintivo della lingua parlata corrisponde un segno di scrittura che si mantiene identico ogni volta che si riproduce lo stesso suono: il suono / p / è indicato dallo stesso simbolo P sia nella parola "pane", sia in "pera" o in "porta". Siccome ogni lingua si compone di un numero limitato di suoni distintivi, è possibile fissare la parola (il discorso) con un numero limitato di segni, circa 30. Si capisce perciò che l'invenzione del sistema alfabetico ha reso possibile una diffusione socialmente molto ampia della scrittura, che prima era

riservata a caste ristrette di scribi in rapporto con i santuari e i palazzi; inoltre un adattamento a lingue di famiglie diverse.

The theoretical definition of writing is the following: for each distinctive sound of a spoken language there is a corresponding written sign which remains the same each time that same sound is produced: the sound /p/ is indicated by the same symbol P where it be in the word "peach", "pear" or "port". As every language is composed of a limited number of distinctive sounds it is possible to fix the words (the discourse) with a limited number of signs, about thirty. It is understood that the invention of the alphabetical system makes possible a much greater sharing socially of writing, that first was reserved for an elite caste of scribes in relation to temples and palaces; moreover it can be adapted to different languages.

L'invenzione dell'alfabeto è una tappa recente nella storia della scrittura, i cui inizi sono - sembra - sempre pittografici. Al nome di un oggetto corrisponde in un primo tempo la sua rappresentazione più o meno schematica. Molto presto però, forse per annotare sia dei nomi propri sia dei concetti astratti, o degli elementi grammaticali, la scrittura diventa in parte fonetica; i segni corrispondono a dei suoni e rappresentano sia delle parole in una lingua determinata sia delle sillabe.

The invention of writing is a recent step in the history of writing, whose beginnings - it seems - were always pictographic. The name of an object corresponded in the beginning to its more or less schematic representation. But very soon, perhaps for proper names and for abstract concepts, or because of grammatical aspects, writing became partly phonetic; the signs correspond to their sounds and represented either a word in a certain language or a syllable.

I più antichi sistemi di scrittura che conosciamo sono attestati intorno al 3000 a. C. in Mesopotamia (dove si svilupperà la scrittura chiamata "cuneiforme") e in Egitto (scrittura geroglifica); nonostante sviluppi nel tempo, questi sistemi rimangono sempre misti in parte fonetici (sillabici o consonantici), in parte ideografici, e comprendono centinaia di segni. C'è perciò, almeno in apparenza, un salto tra le

The most ancient system of writing that we know is attested to about 3000 BCE in Mesopotamia (where the writing that developed was called "cuneiform") and in Egypt ("hieroglyphic" writing); despite their development in time these systems remained always mixed, partly phonetic (syllables or consonants), partly ideographic, and included hundreds of signs. Thus, at least in appearance, there is a leap between

scritture cuneiforme e geroglifica e la scrittura alfabetica. [2/ 2 Plaque du Hamurabi] Perciò soprattutto dopo la decifrazione del cuneiforme e del geroglifico, nel XIX secolo, ci si è posti più pressantemente il problema di come e dove fosse nato l'alfabeto, gli uni considerandolo l'invenzione geniale di un singolo, gli altri il risultato di uno sviluppo storico che si doveva cercare di ripercorrere.

cuneiform or hieroglyphic writing and alphabetic writing. [2/ 2 Hammurabi's Plaque] For this, above all, after the deciphering of cuneiform and hieroglyphic in the nineteenth century, the problem of how and where the alphabet was born became ever more pressing, some considering it an invention by one gifted individual, others, the result of a historical development needing research and recovery.

Mentre non si può escludere, nella formazione del primo alfabeto, l'opera di una mente geniale, questa naturalmente è da porre in un tessuto storico, che siamo in grado di ricostruire almeno parzialmente. Il sistema alfabetico di tipo fenicio, un sistema che indica in maniera univoca e inequivocabile solo le consonanti della lingua che si vuole fissare, è conosciuto nell'area del Mediterraneo orientale già nel II millennio, in un periodo che precede la formazione storica dei Fenici. Esso è usato in iscrizioni, interpretate solo parzialmente, che provengono sia dalla Siria-Palestina sia dalla Penisola del Sinai. Sono note fin dai primi anni del novecento, ma sono state collegate all'origine dell'alfabeto e fra di loro, in maniera coerente, solo dopo la scoperta e la decifrazione della scrittura ugaritica, avvenute a partire dal 1929.

While one cannot exclude, in the formation of the first alphabet, the work of a genius, this naturally would need to be placed in a historical context, which we are able to reconstruct at least partially. The alphabet system of the Phoenician type, a system which shows in a clear and unequivocal way only the consonants of the languages which it wishes to fix, was known in the Mediterranean regions already in the second millennium, in a period preceding the historical formation of Phoenicia. It was used in inscriptions, interpreted only partially, which belong to Syria-Palestine and to the Sinai Peninsula. These were known from the first years of the twentieth century, but were only connected to the origin of the alphabet and amongst these, in a coherent fashion, only after the discovery and decipherment of Ugaritic writing, which came about in 1929.

1. *Iscrizioni proto sinaitiche*. Fin dal 1904-1905 W.M. Flinders Petrie, mettendo in luce nel Sinai, a Serabit el-khadim, miniere di turchesi sfruttate dagli antichi Egizi, scopri, insieme a documenti in geroglifico, alcune iscrizioni che per l'aspetto esterno e per il numero ridotto dei segni mostravano una scrittura diversa da quella egiziana, presumibilmente di tipo alfabetico. [4] Dalla regione di ritrovamento queste iscrizioni furono chiamate protosinaitiche (il nome di sinaitiche è dato a una serie di iscrizioni aramaiche nabatee rinvenute nella stessa regione). Il numero dei testi è di circa trenta (un conto preciso è difficile per il cattivo stato e l'incerta classificazione di alcuni documenti). La loro data era stata posta da W.M. Flinders Petrie nel XVIII secolo a. C. (Medio Regno, XII dinastia), fu abbassata successivamente a circa il 1500 a. C. (Nuovo Regno) da W.F. Albright, ma si tende ora di nuovo a farla risalire (B. Sass).

1. *Proto-Sinaitic Inscriptions*. From 1904-1905 W.M. Flinders Petrie, while excavating, at Serabit el-khadim, turquoise mines exploited by the ancient Egyptians, discovered, together with documents in hieroglyphs, some inscriptions which from their external aspect and from the reduced number of signs seemed to show a writing different from the Egyptian, presumably of an alphabetic type. [4] From the region where they were discovered these inscriptions came to be called Proto-Sinaitic (the name Sinaitic is given

to a series of Aramaic Nabatean inscriptions discovered in the same region. The number of texts is about thirty (a precise count is difficult because of the bad condition and uncertain classification of some of the documents). They were dated by W.M. Flinders Petrie to the XVIII century BCE (Middle Kingdom, XII Dynasty), which was then lowered by W.F. Albright to around 1500 BCE (New Kingdom), but now the earlier date is re-proposed (B.Sass).

Come accennato, il basso numero di segni attestati (meno di 30) fece supporre, fin dalle prime scoperte, che la scrittura usata nel Sinai fosse alfabetica. Nel 1916, A. H. Gardiner propose che la lingua espressa dalle iscrizioni fosse semitica e che la chiave per la lettura dei segni dovette essere fornita dall'applicazione del sistema acrofonico. Il suono da attribuire a ogni lettera doveva cioè corrispondere a quello iniziale (sempre consonantico nelle lingue semitiche) dal nome dell'oggetto originariamente rappresentato. L'ipotesi semitica era appoggiata da quanto riportato da iscrizioni egiziane rinvenute a Serabit el-khadim, che menzionavano la presenza sul luogo di "Siriani", in particolare di alto rango. [5] Basandosi su questo criterio e appoggiandosi in particolare su una piccola sfinge con una doppia iscrizione, in "protosinaitico" e in geroglifico egiziano (una dedica alla dea egiziana Hathor chiamata "signora delle turchesi"), A.H. Gardiner individuò alcuni termini e espressioni semitiche presenti nei testi, ad esempio LB'LT; "per la signora". Tali proposte sono considerate tuttora valide.

As briefly mentioned, the low number of found signs (less than 30), made it seem, from the first discovery, that the writing used at Sinai was alphabetic. In 1916, A.H. Gardiner proposed that the language expressed in the inscriptions was Semitic and that the key for the letters of the signs ought to be provided by applying the acro-phonic system. The sound of each letter ought to correspond to the beginning (always consonants in Semitic languages) of the name of the object that it originally represented. The Semitic hypothesis rested on what was reported of Egyptian inscriptions discovered at Serabit el-khadim, which mentioned the presence in that place of 'Syrians', in particular of high rank. [5] Based on this criterion and leaning in particular on a little sphinx with a double inscription, in 'Proto-Sinaitic' and in Egyptian hieroglyphs (a dedication to the Egyptian goddess Hathor called 'Lady of Turquoises', A.H. Gardiner selected certain Semitic terms and expressions present in the texts, for example LB'LT; 'For the Lady'. Such proposals seem entirely valid.

Nonostante numerosi studi successivi, fino ad oggi non sono stati fatti passi decisivi nell'interpretazione dei testi, sia a causa del loro numero ristretto sia della nostra ignoranza riguardo ai formulari usati, sia infine della conservazione spesso non buona delle iscrizioni. È comunque accettato il carattere alfabetico della scrittura ed è riconosciuto quello semitico della lingua espressa. Il valore fonetico della maggior parte dei segni (24, 27 o 29) sembra relativamente sicuro. Sono state invece proposte traduzioni assai difformi, se non per quanto riguarda poche espressioni ricorrenti. Le differenze sono causate dal fatto che le parole non sono divise, le vocali naturalmente non indicate, i segni non sempre interpretati o interpretabili in modo concorde. La classificazione della lingua testimoniata, che aveva un repertorio fonetico più ampio rispetto a quello delle successive lingue del gruppo canaanico del I millennio a. C.,

rimane quindi incerta. Anche la data attribuita alle iscrizioni è, rimasta oscillante. Attualmente, B. Sass ripropone una redazione delle iscrizioni protosinaitiche nel corso del XVIII secolo a. C. Questa proposta sembra poggiare su argomenti validi.

Notwithstanding numerous later studies, up to today we are not certain of the interpretation of these texts, because of their restricted number and of our ignorance of the formulae they use, and finally the conservation of the inscriptions is often poor. What is accepted is the writing is of alphabetic character and it is recognized that the language they express is Semitic. The phonetic value of the signs (24, 27 or 29) seems relatively certain. But on the other hand the proposed translations were very different, though this concerned only a few recurring examples. These differences are caused by the fact that the words are not separated, the vowels naturally not indicated, the signs not always interpreted or interpretable in an commonly agreed upon mode. The classification of the witnessing language, which has a greater phonetic repertory than do the following languages of the Canaanite group of the first millennium BCE, also remains uncertain. Now, B. Sass repropose a dating of the Proto-Sinaitic inscriptions during the XVIII century. This proposal seems to rest on valid arguments.

2. *Scrittura cuneiforme ugaritica.* Un'altra scrittura alfabetica del II millennio (tra il 1400 e il 1200 a. C.) fu usata in Siria nell'antica città di Ugarit. Nel 1929 una missione archeologica francese iniziò i lavori nel sito di Ras Shamra, sulla costa della Siria a pochi chilometri dell'odierna Lattaquie. L'insediamento si rivelò in seguito come quello dell'antica città di Ugarit, uno stato particolarmente fiorente nel periodo del Tardo Bronzo (1400-1200 a. C.). Fin dal primo momento si rinvennero oggetti e tavolette in argilla iscritti in caratteri di aspetto cuneiforme, ma che non superavano il numero di 30 ed erano diversi e meno complessi rispetto ai segni adoperati per la lingua accadica, usata in quel tempo in Siria come lingua internazionale di comunicazione. I documenti ugaritici si datano tra il 1400 e il 1200 a. C. circa. I filologi della missione di Ras Shamra, É. Dhorme e Ch. Virolleaud, e, contemporaneamente H. Bauer decifrarono molto rapidamente la nuova scrittura grazie alle premesse che si trattasse di un alfabeto di tipo consonantico e che per suo mezzo fosse tramandata una lingua semitica di nord-ovest. [6] Tale corretta supposizione ha permesso man mano di leggere e interpretare una serie numerosa di documenti di contenuto vario, raggruppati per lo più in archivi (lettere, testi amministrativi, testi mitologico-religiosi, preghiere), tutti destinati a un uso locale, interno alla città e al suo territorio. Pochissime iscrizioni in scrittura ugaritica sono state rinvenute fuori dei confini dello stato.

2. *Cuneiform Ugaritic Writing.* Another alphabetic script of the II millennium (between 1400 and 1200 BCE) was used in Syria in the ancient city of Ugarit. In 1929 a French archeological expedition began work on the site of Ras Shamra, on the coast of Syria a few miles from present-day Lattaquie. The settlement that was revealed was that of the ancient city of Ugarit, a state that particularly flourished in the Late Bronze period (1400-1200 BCE). From the first moment were discovered objects and tablets in clay written in characters resembling cuneiform, but not being more than 30 in number and were different and less complex in relation to the signs adopted for the Accadian language, used in that time in Syria as the international language of communication. The

Ugaritic documents date from around 1400 to 1200 BCE. The philologists of the Ras Shamra mission, É. Dhorme e Ch. Virolleaud, and contemporaneamente H. Bauer deciphered the new writing very quickly thanks to the premise that it was using an alphabet of consonantal type and that through these means a north western Semitic language was being transmitted. [6] This correct supposition permitted them gradually to read and interpret a numerous series of documents of various contents, grouped for the most part in archives (letters, administrative texts, mythological religious texts, prayers), all destined for local use, within the city and its territory. Very few inscriptions in Ugaritic writing were discovered outside the confines of that state.

La scrittura di Ugarit comprende 30 segni, che indicano ciascuno una diversa consonante della lingua, ad eccezione dei simboli usati per 'alef, che sono tre e rappresentano 'a, 'i e 'u (la consonante laringale + le tre vocali fonematiche delle lingue semitiche). Il carattere sillabico dei segni per 'alef sembra indicare che anche gli altri simboli del sistema possano rappresentare suoni composti (cioè più di un fonema). Come i sistemi che l'hanno preceduto -- in particolare quello egiziano, servito come modello -- il primo "alfabeto" era un mezzo di rappresentare il discorso che non ne riproduceva in maniera completa i suoni, ma che andava in parte completato dal lettore. Come i sistemi che lo hanno preceduto, l'alfabeto di tipo consonantico è un sistema di fissare il discorso in parte da interpretare, ma semplificato e privato di tutti i segni non fonetici (ideogrammi, determinativi). Ogni segno è da considerare come un simbolo con un valore fonetico di base fisso, da "leggere" esattamente di volta in volta a seconda del contesto. Solo in una fase successiva i segni vennero eventualmente integrati da indicazioni per la vocalizzazione.

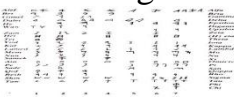
Ugaritic writing consists of 30 signs, which each indicate a different consonant of the language, with the exception of the symbols used for 'alef, of which there are three and representing a, i, and u (the laryngial consonant plus the three phonomatic vowels of the Semitic languages). The syllabic character of the signs for 'alef seem to indicate that even the other symbols of the system can represent composite sounds (thus being more than one phoneme). As in the systems that had preceded it - in particular the Egyptian one, serving as model - the first 'alphabet' was a means of representing discourse that did not reproduce the sounds completely, but which came to be completed in part by the reader. As in the systems which preceded it, the alphabet of the consonantal type is a system for fixing discourse in part to be interpreted, by simplified and deprived of all non-phonetic signs (ideograms, determinatives). Each sign is to be considered as a symbol with a phonetic value that is fixed, to be 'read' exactly each time according to the context. Only in a successive phase would the signs become eventually joined with indications of the vowels.


La direzione di lettura dell'ugaritico è generalmente da sinistra a destra (come la scrittura cuneiforme contemporanea). Una varietà "breve" dell'alfabeto ugaritico, che esprime una lingua con un consonantismo ridotto rispetto alla norma dei testi di Ugarit, con una direzione spesso da destra a sinistra, è attestata da alcuni documenti che provengono sia da Ugarit sia da centri circostanti. Nel caso di una breve iscrizione incisa su un recipiente in argilla da Sarepta (Libano: attuale Srafiyeh), è stato proposto che la lingua

sia fenicia e che essa possedesse già nel XIII secolo a. C. un sistema consonantico "ridotto" rispetto a quello dell'ugaritico "classico".

The direction of the Ugaritic letters is generally from left to right (as in the contemporary cuneiform writing). A brief form of the Ugaritic alphabet, which expressed a language with reduced consonants according to the norm of Ugaritic texts, with a direction often going from right to left, is witnessed in some documents that come either from Ugarit or from its surrounding centres. In the case of one brief inscription incised in a clay bowl from Sarepta (Lebanon: now Srafond), it has been proposed that the language is Phoenician and that this possessed already in the XIII century BCE a consonant system reduced from that of classical Ugaritic.

L'ordine dei segni nella serie è noto da alcuni "alfabetari" incisi su tavolette in argilla.

[7/ 3  Cuneiform alphabet from Ugarit] Con l'eccezione delle lettere assenti dall'alfabeto del I millennio a. C. (d, h, z, d, g, t) e di alcuni segni aggiunti alla fine della serie (<sup>'</sup>i e <sup>'</sup>u, s) quest'ordine è lo stesso di quello attestato da alfabeti fenici e aramaici, dalla tradizione ebraica e da quella greca, etrusca e latina.

[8/ 4  ] Si suppone quindi un'origine comune del sistema ugaritico e di quello fenicio (ebraico e aramaico). Si suppone inoltre che una scrittura usata nella regione, di un tipo chiamato "lineare" (in contrapposizione a "cuneiforme") sia servita da modello alla scrittura ugaritica. Tale tipo di scrittura è attestato parzialmente, oltre che dalle iscrizioni protosinaitiche, verosimilmente più antiche, da brevi documenti chiamati "cananaici" o "protocananaici", di cronologia varia e difficilmente precisabile.

The ordering of the signs in the series is noted from some 'alphabeteries' incised on clay. [7/ 3 Cuneiform alphabet from Ugarit] With the exception of the letters absent from the alphabet of the first millennium BCE (d, h, z, d, g, t) and of some signs joined to the end of the series (<sup>'</sup>i e <sup>'</sup>u, s) this ordering is the same as that attested to in the Phoenician and Aramaic alphabets, of the Hebrew tradition and of the Greek, Etruscan and Latin ones. [8/ 4 ] One presumes therefore a common origin for the Ugaritic system and for the Phoenician one (Hebrew and Aramaic). One also presumes that the writing used in the region, of a type called 'linear' (in opposition to 'cuneiform'), served as the model for Ugaritic writing. This type of writing is partially attested, other than the Proto-Sinaitic inscriptions, as actually seeming more ancient, from the brief documents called 'Canaanitic' or 'Proto-Canaanitic', whose chronology is varied and difficult to ascertain.

3. *Origine della tradizione alfabetica sud-semitica.* Una tradizione nell'ordine alfabetico diversa da quella comunemente usata a Ugarit e tramandata ai Fenici è testimoniata su due tavolette, una trovata a Beth Shemes (Palestina), nota fin dagli anni '30 ma interpretata correttamente solo nel 1987 da A. G. Lundin, l'altra scoperta a Ras Shamra nel 1988. [9] Le due iscrizioni consistono nei segni alfabetici tracciati in



scrittura ugaritica (persistono alcuni problemi di lettura), elencati nell'ordine caratteristico degli alfabeti delle scritture sud-semitiche. La prima tavoletta ha la serie incisa da destra a sinistra, la seconda da sinistra a destra, come è la norma a Ugarit.

3. *Origin of the South Semitic Alphabetic Tradition.* A tradition of the alphabetic ordering different than that commonly used in Ugarit and transmitted to the Phoenicians is witnessed on two tablets, one found at Beth Shemes (Palestine), known since the '30s but only correctly interpreted in 1987 by A.G. Ludin, the other discovered at Ras Shamra in 1988. [9] The two inscriptions consist of alphabetic signs traced in Ugaritic writing (there persist some problems with the reading), together with the characteristic ordering of the South Semitic written alphabet. The first tablet has the series incised from right to left, the second from left to right, which was normal in Ugarit.

I ritrovamenti ripropongono il problema della formazione delle scritture semitiche meridionali, anch'esse alfabetiche, che sono finora attestate soltanto nel I millennio a. C. e degli eventuali rapporti tra popolazioni di lingua sud e nord semitica (occidentale) già

nel periodo del Tardo Bronzo. [10/11/ 5 ] La documentazione è ancora troppo esigua perfino per l'avvio di una soluzione. Rimane ferma l'esistenza di una doppia tradizione nell'insegnamento della scrittura alfabetica alla fine del II millennio: una, predominante in Siria, che sarà caratteristica della scrittura fenicia e di quelle che ne sono derivate; l'altra che verrà adottata per l'insegnamento delle scritture sud-semitiche (usate nel I millennio da popolazioni parlanti dialetti nord e sud arabi) .

These discoveries reopened the discussion of the formation of southern Semitic writing, itself also alphabetical, which are attested to in the first millennium and of its eventual relation between the populations of south and north Semitic (western), now in the Late Bronze period. [10/11/ 5 ] The documentation is still too thin for arriving at a solution. What is certain is the existence of a double tradition in teaching alphabetic writing at the end of the second millennium: one, predominant in Syria, which would be characteristic of Phoenician writing and from which it derived; the other which we will see adapted for the teaching of south Semitic writing (used in the first millennium by peoples speaking north and south Arabic dialects).

4. *Iscrizioni "protocananaiche".* Il modello diretto della scrittura ugaritica non è noto. Tuttavia nel II millennio a. C. il sistema alfabetico consonantico è documentato da alcune iscrizioni chiamate "protocananaiche". Consistono in una ventina di brevi testi di origine soprattutto palestinese che mostrano segni sia di tipo figurativo, simile a quello attestato dalle iscrizioni protosinaitiche, sia di tipo schematicizzato, simile al tracciato del successivo alfabeto fenicio. Mancando per lo più elementi archeologici sicuri per datare i testi, essi sono stati collocati cronologicamente sulla base della forma delle lettere, presupponendo uno sviluppo da segni di tipo figurativo verso un sempre maggiore schematicismo (da ultimi F.M. Cross, J. Naveh, É. Puech, W. Röllig, B. Sass). L'arco di

tempo proposto per questo sviluppo va da circa il 1700-1600 a. C. al 1200-1000 a. C. circa. La direzione della scrittura è variabile: da sinistra a destra, da destra a sinistra o (raramente) bustrofedica. Si suppone comunemente che con il passare del tempo la direzione si sia stabilizzata da destra verso sinistra (come la direzione della scrittura fenicia).

4. *'Proto-Canaanite' Inscriptions.* The immediate model for Ugaritic writing is not known. Yet during the II millennium the consonantal alphabetic system is documented by several inscriptions called 'Proto-Canaanite'. These consist of some twenty brief texts of mostly Palestinian origin which show signs of figurative aspects, similar to those witnessed by Pro-Sinaitic' inscriptions, or of a schematized type, similar to traces of the succeeding Phoenician alphabet. Lacking for the most part clear archeological evidence for dating the texts, these have been sorted out chronologically on the basis of the forms of the letters, presupposing a development from figurative types of signs towards those which always become more greatly schematized (for this last F.M. Cross, J. Naveh, É. Puech, W. Röllig, B. Sass). The timespan proposed for this development is from about 1700-1600 to about 1200-1000 BCE. The direction of the writing is variable: from left to right, from right to left or (rarely) 'boustrophedon'. It assumes a passage of time for the direction to stabilize from right to left (as in the direction of Phoenician writing).

Nessuna fra le iscrizioni più antiche si può leggere e interpretare con sicurezza. Perciò anche la ricostruzione della lingua attestata dai documenti è attualmente impossibile. Sono invece interpretabili; con verosimiglianza alcuni brevi testi del XIII-XII secolo a. C. che provengono dalla Palestina. Le iscrizioni più recenti ancora assegnate a questo gruppo (XI secolo a. C. circa) sono classificate già come fenicie o comunque come cananaiche in senso linguistico, in base soprattutto alla forma dei segni e ad alcuni vocaboli caratteristici (ad es. BN; "figlio" , che si oppone all'aramaico BR). [13-14] Consistono soprattutto in incisioni su punte di freccia, in brevi iscrizioni su oggetti in argilla di Biblo e qualche altro documento .

Nothing amongst the most ancient inscriptions can be read with certainty. For this even the reconstruction of the language witnessed by the documents is now impossible. Some brief texts of the XIII-XII century BCE which come from Palestine are however interpretable with some semblance of their truth. The more recent inscriptions still assigned to this group (around the XI century) were already classified as Phoenician or rather as Canaanite in the linguistic sense, based above all on the form of the signs and of some characteristic vowels (for example, BN: 'son', which is Aramaic is BR). [13-14] These consist above all of incisions on the points of arrows, in brief incisions on objects of clay in Byblos and some other documents.

Il numero dei segni e il loro ordine, coincidenti con quelli dell'alfabeto fenicio, sono noti solo per quanto riguarda l'ultimo periodo di attestazione (ca. XII secolo a. C. ) .

The number of signs and their ordering, that coincide with those of the Phoenician alphabet, are noted only concerning the final period of documentation (around XII century BCE).

5. *Problemi di formazione e diffusione.* In conclusione, nonostante rimangano numerosi vuoti, la ricostruzione schematica generalmente proposta dell'origine e dello sviluppo della scrittura alfabetica si può così riassumere. Prima della metà del II millennio a. C., in un centro con residenti di lingua semitica in contatto stretto con la cultura dell'Egitto, si dette forma a una nuova scrittura per fissare la lingua semitica locale, verosimilmente di tipo occidentale. [15] Questa scrittura prese a modello il geroglifico egiziano, usato forse secondo il sistema detto "sillabico", prevalente nel Medio Regno (XII dinastia) in particolare per trascrivere in egiziano nomi di paesi stranieri (asiatici). Ogni segno ricevette il valore fonetico della prima consonante del nome semitico di quanto era rappresentato; non si fece uso di alcun segno con altro valore o funzione diversa: ogni simbolo esprime così in maniera univoca un'unica consonante.

5. *Problems of Formation and Diffusion.* In conclusion, notwithstanding their remaining many gaps, the schematic reconstruction generally proposed for the origin and development of alphabetic writing can be summed up. Before the middle of the II millennium BCE, in a centre with residents speaking a Semitic language in close contact with the culture of Egypt, a new kind of writing was given form to fix the local Semitic language, seemingly of western type. [15] This writing took as model the Egyptian hieroglyph, used perhaps according to the system called 'syllabic', prevailing in the Middle Kingdom (XII Dynasty) in particular for transcribing in Egyptian names of foreign countries (Asiatic). Each sign received the phonetic value of the first consonant of the Semitic name of what was represented; not using other signs with other values or different functions: each symbol expressed thus in a univocal manner one unique consonant.

Il luogo di origine del sistema è ignoto. Dato che le iscrizioni protosinaitiche appaiono il gruppo più coerente e forse il più antico fra i documenti del II millennio a. C., si è proposto che l'alfabeto stesso sia stato creato nel Sinai. Tale regione appare tuttavia relativamente appartata e "periferica". Sembrerebbe invece che la nascita di un nuovo tipo di scrittura, certo radicata nell'ambito di tradizioni già note e forse punto di arrivo di uno sviluppo più complesso di quanto ci è dato di cogliere, debba essere avvenuta in un centro con un'organizzazione sociale e politica abbastanza complessa e autonoma, tale comunque da richiedere la registrazione scritta della propria lingua. Infine, poichè il nuovo alfabeto appare comunque come una notevole semplificazione dei sistemi di scrittura precedenti, si suppone che esso si sia formato in un ambiente i cui scribi non avevano ereditato le regole e le ideologie derivanti da lunghe tradizioni, come quelle ormai millenarie dell'Egitto e della Mesopotamia.

The place of origin of this system is unknown. Given that the Proto-Sinaitic inscriptions seem to be the most coherent group and perhaps the most ancient amongst the documents of the II millennium BCE, it has been proposed that the alphabet itself was created in the Sinai. Such a region however seems relatively isolated and marginal. It would seem instead that the birth of a new type of writing, clearly rooted in the ambience of the traditions already noted and perhaps on the point of achieving a more complex development than that from what we can deduce, should have come about in a centre with a social and political organization sufficiently complex and independent,

such would require the written recording of its own language. Finally, because the new alphabet appears therefore as such a notable simplification of preceeding writing systems, one supposes that it was formed in an ambience in which the scribes have not inherited the rules and the ideologies derived from long tradition, as like those of the millennia of Egypt and of Mesopotamia.

Dal momento dell'invenzione fino a tutto il Tardo Bronzo il sistema alfabetico sembra essere rimasto ristretto essenzialmente al territorio della Siria meridionale e della Palestina e ad un impiego locale da parte di singole unità politiche. E tuttavia la scrittura locale dovette affermarsi e diffondersi in una zona non ristretta, dato che già intorno al 1400 essa fu adottata a Ugarit e diede origine, in un'epoca ancora incerta e da un modello che ancora non conosciamo, agli alfabeti semitici meridionali.

From the moment of its invention until all of the Late Bronze Age the alphabetic system seemed essentially to remain strictly in the territory of southern Syria and of Palestine and had a local bearing on a singular political unity. However the local writing should have taken hold and spread in a non-restricted region, given that already around 1400 it was adopted at Ugarit and engendered, in an uncertain time and with a model not yet understood, to the southern Semitic alphabets. The adoption of this model came about in the presence of other attempts to create local writing, which are evidently found not to function and whose role in the formation of the alphabet is even now fleeting.

L'adozione di tale modello avvenne in presenza di altri tentativi di creare scritture locali, che si rivelarono evidentemente non funzionali e il cui ruolo nella formazione dell'alfabeto è tuttora sfuggente.

Alfa	Α	Β	Γ	Δ	Ε	Ζ	ΑΒΓ Δ	Alfa
Beta	ϐ	ϑ	ϒ	ϔ	ϕ	Ϛ	ΑΒΓ Δ	Beta
Gamma	Ϟ	ϟ	Ϡ	ϡ	Ϣ	ϣ	ΑΒΓ Δ	Gamma
Delta	Ϥ	ϥ	Ϧ	ϧ	Ϩ	ϩ	ΑΒΓ Δ	Delta
Epsilon	ϫ	Ϭ	ϭ	Ϯ	ϯ	ϰ	ΑΒΓ Δ	Epsilon
Digamma	ϲ	ϳ	ϴ	ϵ	϶	Ϸ	ΑΒΓ Δ	Digamma
Zeta	Ϻ	ϻ	ϼ	Ͻ	Ͼ	Ͽ	ΑΒΓ Δ	Zeta
Eta	ϰ	ϱ	ϲ	ϳ	ϴ	ϵ	ΑΒΓ Δ	(H) eta
Theta	ϴ	ϵ	϶	Ϸ	ϸ	Ϲ	ΑΒΓ Δ	Theta
Iota	Ϻ	ϻ	ϼ	Ͻ	Ͼ	Ͽ	ΑΒΓ Δ	Iota
Kappa	ϫ	Ϭ	ϭ	Ϯ	ϯ	ϰ	ΑΒΓ Δ	Kappa
Lambda	ϲ	ϳ	ϴ	ϵ	϶	Ϸ	ΑΒΓ Δ	Lambda
Mu	Ϻ	ϻ	ϼ	Ͻ	Ͼ	Ͽ	ΑΒΓ Δ	Mu
Nu	ϰ	ϱ	ϲ	ϳ	ϴ	ϵ	ΑΒΓ Δ	Nu
Sigma	ϴ	ϵ	϶	Ϸ	ϸ	Ϲ	ΑΒΓ Δ	Xi
Omicron	ϫ	Ϭ	ϭ	Ϯ	ϯ	ϰ	ΑΒΓ Δ	Omicron
Pi	ϲ	ϳ	ϴ	ϵ	϶	Ϸ	ΑΒΓ Δ	Pi
San	Ϻ	ϻ	ϼ	Ͻ	Ͼ	Ͽ	ΑΒΓ Δ	San
Qoppa	ϴ	ϵ	϶	Ϸ	ϸ	Ϲ	ΑΒΓ Δ	Qoppa
Rho	ϫ	Ϭ	ϭ	Ϯ	ϯ	ϰ	ΑΒΓ Δ	Rho
Sigma	ϲ	ϳ	ϴ	ϵ	϶	Ϸ	ΑΒΓ Δ	Sigma
Tau	Ϻ	ϻ	ϼ	Ͻ	Ͼ	Ͽ	ΑΒΓ Δ	Tau
Phi	ϰ	ϱ	ϲ	ϳ	ϴ	ϵ	ΑΒΓ Δ	Phi
Chi	ϴ	ϵ	϶	Ϸ	ϸ	Ϲ	ΑΒΓ Δ	Chi

[16/6 | 1 2 3 4 5 6 7 ] Ci si riferisce in particolare alla scrittura chiamata "pseudogeroglifica" nota a Biblo, di cronologia discussa e a carattere sillabico, che presenta segni in parte simili a quelli delle più antiche iscrizioni alfabetiche e delle successive iscrizioni fenicie.

From the moment of its invention until all of the Late Bronze Age the alphabetic system seemed essentially to remain strictly in the territory of southern Syria and of Palestine and had a local bearing on a singular political unity. However the local writing should have taken hold and spread in a non-restricted region, given that already around 1400 it was adopted at Ugarit and engendered, in an uncertain time and with a model not yet understood, to the southern Semitic alphabets. The adoption of this model came about in the presence of other attempts to create local writing, which are evidently found not to function and whose role in the formation of the alphabet even now cannot be pinned

down. [16/ 6] This refers in particular to the writing called 'Pseudo-Hieroglyphic', noted at Byblos, of disputed chronology and of syllabic character, which presents signs in part like those of the most ancient alphabetic inscriptions and of succeeding Phoenician inscriptions.

Rimasto circoscritto ad usi locali nell'età del Bronzo, la nuova scrittura si afferma su vasta scala del periodo del Ferro. La crisi sociale e politica di questo periodo riduce in Siria e Palestina il predominio dell'Egitto e di potenze dell'Asia anteriore legate culturalmente alla Mesopotamia; viene meno di conseguenza l'uso della scrittura cuneiforme e della lingua babilonese come mezzo di comunicazione sovranazionale. Si formano nuove entità statali e si allacciano nuovi tipi di contatti e di legami di commercio. Nel periodo di passaggio tra il II e il I millennio a. C. le città della costa fenicia mostrano di aver conservato la vecchia scrittura e la usano, a partire da ca. il 1000 a. C., secondo forme divenute canoniche e tramandate da scuole scribali cittadine. Da questo periodo (e non prima) l'alfabeto si afferma definitivamente nelle diverse regioni del Vicino Oriente, in un arco di tempo abbastanza ristretto, ma secondo strade e seguendo tradizioni che non sono ancora chiarite .

Remaining circumscribed to local use during the Bronze Age, the new writing takes over on a vast scale in the Iron Age. The social and political crisis of this period reduces in Syria and Palestine the predominance of Egypt and the previous power of Asia allied culturally with Mesopotamia; this consequently reduced the use of cuneiform writing and the Babylonian language as a means of international communication. New states were formed and opened up new types of contacts and ties of commerce. In the period between the II and I millennia the cities of the Phoenician coast showed that they had conserved the old writing and used it, from about 1000 the second form became canonical and was transmitted by the scribal schools in the cities. From this period (and not before) the alphabet definitely takes hold in the various regions of the Near East, in a sufficiently restricted time span, but taking paths and following traditions which are not yet clear.

La canonizzazione dell'alfabeto alla serie di 22 segni, il numero di quelli fenici, è attestata con sicurezza per la prima volta in Palestina, nella località di Izbet Sartah, a est di Aphek (regione filistea), nella zona meridionale del paese. [17] Qui è stato rinvenuto un ostracon iscritto di 5 righe, destrorse, attribuito a ca. il 1200 da A. Demsky, abbassato al XII secolo da F.M. Cross. L'iscrizione, non ben conservata, non è stata interpretata nel suo insieme ed è considerata generalmente come un esercizio di scrittura. L'ultima riga del testo è però chiaramente la serie alfabetica. Le lettere hanno forme in parte inconsuete e sono in qualche caso capovolte o girate di 90° rispetto alle lettere corrispondenti delle successive iscrizioni fenicie. Anche l'ordine dell'alfabeto è in parte diverso dalla norma; infatti presenta la sequenza: *h z*; invece di *z h e p* ' invece di ' *p* (come risulta da una variante della tradizione ebraica testimoniata nella Bibbia e da due serie alfabetiche del IX secolo a. C. dipinte su un recipiente da Kuntilet Ajrud, in Palestina meridionale).

The canonization of the alphabet with a series of 22 signs, the number of the Phoenician one, is securely attested for the first time in Palestine, in the locality of Izbet Sartah, to the east of Aphek (the Philistine region), in the southern region of the country. [17] What was found was a shard written with 5 lines, from the right, attributed to around 1200 by A. Demsky, reduced to the XII century by F.M. Cross. The inscription, which is not well preserved, has not been interpreted as a whole and is generally considered to be a writing exercise. The last line of the text, however, is clearly the alphabetic series. The letters are shaped unusually and are in some cases turned at a 90 degree angle in respect to the corresponding letters of the following Phoenician inscriptions. Even the ordering of the alphabet is in part different than the norm; in fact presenting the sequence: *h z*; instead of *z h* and *p '*  instead of *' p* (as resulting from a variant of the Hebrew tradition witnessed in the Bible and in the two alphabetic series of the IX century BCE painted on a bowl from Kuntillet Ajrud, in southern Palestine).

Lettere di andamento e di forma simili a quelle di Izbet Sartah sono attestate su vasi iscritti sempre dalla Palestina, da Lachish e da Qubur el-Walaidah e si datano tra la fine del Tardo Bronzo e gli inizi del Ferro I (di nuovo intorno al 1200). [18] In Fenicia, l'ultimo sviluppo della tradizione cananaica è attestato da frecce iscritte e da due brevi documenti da Biblo. [19] Nella stessa città l'iscrizione incisa sul sarcofago del re AHirom, di datazione controversa (attribuita a circa il 1000 a. C., ma forse più antica e i successivi documenti databili ai secoli X-primo quarto del IX a. C., presentano una scrittura sempre sinistrorsa, con lettere di forme costanti, che si sviluppano secondo tendenze relativamente ben conosciute, delle quali un punto di arrivo è ad esempio l'iscrizione del sarcofago di Eshmun'azor di Sidone, di età persiana, che mostra la scrittura fenicia "classica". [20-21]

Letters in the direction and of similar form to those of Izbet Sartah are witnessed on inscribed vases always from Palestine, from Lachish and from Qubur el-Walaidah and are dated from the end of the Late Bronze Age and the beginning of the Iron Age (again around 1200). [18] In Phoenicia, the final development of the Canaanite tradition is witnessed by inscribed [frecce] and by two brief documents from Byblos. [19] In the same city an inscription is sculpted on the King AHirom's sarcophagus, the dating being controversial (attributed to around 1000 BCE but perhaps more ancient and the successive documents datable to X century-first quarter of the IX BCE, presenting writing always from the left, with constancy in letter forms, which have developed according to relatively well-known tendencies, of which one opoint of arrival is for example the inscription of the sarcophagus of Eshmun'azor di Sidone, of the Persian period, which shows the classical Phoenician script. [20-21]

Già dal IX secolo a. C. la scrittura fenicia si diffonde rapidamente in Oriente e in Occidente. In Oriente dà origine in particolare alla scrittura ebraica epigrafica e alle

Alaf	𐤀	𐤁	𐤂	𐤃	𐤄	𐤅	𐤆	𐤇	𐤈	𐤉	𐤊	𐤋	𐤌	𐤍	𐤎	𐤏	𐤐
Bet	𐤒	𐤓	𐤔	𐤕	𐤖	𐤗	𐤘	𐤙	𐤚	𐤛	𐤜	𐤝	𐤞	𐤟	𐤠	𐤡	𐤢
Giusef	𐤣	𐤤	𐤥	𐤦	𐤧	𐤨	𐤩	𐤪	𐤫	𐤬	𐤭	𐤮	𐤯	𐤰	𐤱	𐤲	𐤳
Dale	𐤴	𐤵	𐤶	𐤷	𐤸	𐤹	𐤺	𐤻	𐤼	𐤽	𐤾	𐤿	𐥀	𐥁	𐥂	𐥃	𐥄
He	𐥅	𐥆	𐥇	𐥈	𐥉	𐥊	𐥋	𐥌	𐥍	𐥎	𐥏	𐥐	𐥑	𐥒	𐥓	𐥔	𐥕
Waw	𐥖	𐥗	𐥘	𐥙	𐥚	𐥛	𐥜	𐥝	𐥞	𐥟	𐥠	𐥡	𐥢	𐥣	𐥤	𐥥	𐥦
Zain	𐥧	𐥨	𐥩	𐥪	𐥫	𐥬	𐥭	𐥮	𐥯	𐥰	𐥱	𐥲	𐥳	𐥴	𐥵	𐥶	𐥷
Het	𐥸	𐥹	𐥺	𐥻	𐥼	𐥽	𐥾	𐥿	𐦀	𐦁	𐦂	𐦃	𐦄	𐦅	𐦆	𐦇	𐦈
Tet	𐦉	𐦊	𐦋	𐦌	𐦍	𐦎	𐦏	𐦐	𐦑	𐦒	𐦓	𐦔	𐦕	𐦖	𐦗	𐦘	𐦙
Kaf	𐦚	𐦛	𐦜	𐦝	𐦞	𐦟	𐦠	𐦡	𐦢	𐦣	𐦤	𐦥	𐦦	𐦧	𐦨	𐦩	𐦪
Lamed	𐦫	𐦬	𐦭	𐦮	𐦯	𐦰	𐦱	𐦲	𐦳	𐦴	𐦵	𐦶	𐦷	𐦸	𐦹	𐦺	𐦻
Memo	𐦽	𐦾	𐦿	𐧀	𐧁	𐧂	𐧃	𐧄	𐧅	𐧆	𐧇	𐧈	𐧉	𐧊	𐧋	𐧌	𐧍
Nun	𐧎	𐧏	𐧐	𐧑	𐧒	𐧓	𐧔	𐧕	𐧖	𐧗	𐧘	𐧙	𐧚	𐧛	𐧜	𐧝	𐧞
Samek	𐧟	𐧠	𐧡	𐧢	𐧣	𐧤	𐧥	𐧦	𐧧	𐧨	𐧩	𐧪	𐧫	𐧬	𐧭	𐧮	𐧯
Ain	𐧰	𐧱	𐧲	𐧳	𐧴	𐧵	𐧶	𐧷	𐧸	𐧹	𐧺	𐧻	𐧼	𐧽	𐧾	𐧿	𐨀
Pe	𐨁	𐨂	𐨃	𐨄	𐨅	𐨆	𐨇	𐨈	𐨉	𐨊	𐨋	𐨌	𐨍	𐨎	𐨏	𐨐	𐨑
Se	𐨒	𐨓	𐨔	𐨕	𐨖	𐨗	𐨘	𐨙	𐨚	𐨛	𐨜	𐨝	𐨞	𐨟	𐨠	𐨡	𐨢
Sade	𐨣	𐨤	𐨥	𐨦	𐨧	𐨨	𐨩	𐨪	𐨫	𐨬	𐨭	𐨮	𐨯	𐨰	𐨱	𐨲	𐨳
Qaf	𐨴	𐨵	𐨶	𐨷	𐨸	𐨹	𐨺	𐨻	𐨼	𐨽	𐨾	𐨿	𐩀	𐩁	𐩂	𐩃	𐩄
Resh	𐩅	𐩆	𐩇	𐩈	𐩉	𐩊	𐩋	𐩌	𐩍	𐩎	𐩏	𐩐	𐩑	𐩒	𐩓	𐩔	𐩕
Shin	𐩖	𐩗	𐩘	𐩙	𐩚	𐩛	𐩜	𐩝	𐩞	𐩟	𐩠	𐩡	𐩢	𐩣	𐩤	𐩥	𐩦
Taw	𐩧	𐩨	𐩩	𐩪	𐩫	𐩬	𐩭	𐩮	𐩯	𐩰	𐩱	𐩲	𐩳	𐩴	𐩵	𐩶	𐩷

scritture aramaiche. [21a/7] I documenti più antichi di queste ultime

(IX secolo a. C.) sono, ad esempio, l'iscrizione incisa su una statua rinvenuta nella Siria nordorientale, a Tell Fekheriye, che ha una doppia versione, in scrittura cuneiforme e lingua assira, sul davanti, in scrittura alfabetica e in lingua aramaica sul dietro [22-23/ 8-

Alef	כ	ע	ק	ל	א	ז	א	ח	א	ח	א	ח
Bet	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב
Gamel	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג
Dale	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד
He	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה
Waw	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו
Zain	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז
Her	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח
Tet	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט
Jod	י	י	י	י	י	י	י	י	י	י	י	י
Kaf	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ
Lamed	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל
Mem	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ
Nun	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ
Samek	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס
Ain	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע
Pe	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ
Sadé	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ
Qof	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק
Resh	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר
Shin	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש
Taw	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת

Alef	כ	ע	ק	ל	א	ז	א	ח	א	ח	א	ח
Bet	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב
Gamel	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג
Dale	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד
He	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה
Waw	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו
Zain	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז
Her	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח
Tet	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט
Yod	י	י	י	י	י	י	י	י	י	י	י	י
Kaf	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ
Lamed	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל
Mem	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ
Nun	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ
Samek	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס
Ain	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע
Pe	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ
Sade	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ
Qof	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק
Resh	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר
Shin	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש
Taw	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת

9 , dietro 1 2 3 4 5 6 7 ]; nell'VIII secolo, l'iscrizione del re Barrakib di Sam'al (attuale Zincirli, in Turchia), che ricorda l'aiuto assiro e la costruzione di un nuovo palazzo.

Already from the ninth century BCE Phoenician writing was spreading rapidly in the East and in the West. In the East specially in Hebrew epigraphic writing and in Aramaic writing. [21a/ 7] The most ancient documents of these (IX century BCE) are, for example, the inscriptions written on a statue that came from northeast Syria at Tell Fekheriye, which has two versions, in cuneiform writing and Assyrian language, in front, in alphabetic writing and in the Aramaic language, behind. [22-23/8-9]; in the VIII century, the inscription of King Barrakib of Sam'al (now Zincirli, in Turkey), who records Assyrian help in constructing a new palace.

La scrittura aramaica si sviluppa rapidamente e diventa, con la lingua che annota -- lingua di comunicazione tra gli stati già ai tempi dell'impero babilonese e poi in epoca persiana. Nel corso del tempo il suo tracciato si modifica e viene adottato da popolazioni semitiche di lingue diverse: è aramaica, e quindi di lontana origine fenicia la scrittura ebraica delle nostre bibbie ("ebraico quadrato"), i cui prototipi si possono vedere in

Alef	כ	ע	ק	ל	א	ז	א	ח	א	ח	א	ח
Bet	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב	ב
Gamel	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג	ג
Dale	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד	ד
He	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה	ה
Waw	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו	ו
Zain	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז	ז
Her	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח	ח
Tet	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט	ט
Yod	י	י	י	י	י	י	י	י	י	י	י	י
Kaf	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ	כ
Lamed	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל	ל
Mem	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ	מ
Nun	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ	נ
Samek	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס	ס
Ain	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע	ע
Pe	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ	פ
Sade	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ	צ
Qof	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק	ק
Resh	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר	ר
Shin	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש	ש
Taw	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת	ת

manoscritti del Mar Morto. [24/ 10 ] È ugualmente di origine aramaica la scrittura araba. [25] La scrittura aramaica è adottata dai Parti e giunge, per vie non del tutto chiarite, fino in India, dove subisce ampie modifiche.

Aramaic writing developed rapidly and became, with the language which it transcribed -- the language of communication between the states at the time of the Babylonian Empire and then in the Persian period. In the course of time its marks were modified and came to be adopted by semitic populations of different languages, and thus far from its Phoenician origin the Hebrew writing of our Bible (square Hebrew), whose prototypes

can be seen in the Dead Sea Scrolls. [24/10]. And equally of aramaic origin is Abaric writing. [25] Aramaic writing was adopted by the Parthians and reached, by ways that are not entirely clear, even to India, where it underwent many modifications.

In Occidente la scrittura fenicia si diffonde in Grecia, verosimilmente intorno all'800 a. C. I documenti più antichi provengono dall'Eubea e dall'Attica (ad es. la coppa del

Alaf	𐤀	𐤁	𐤂	𐤃	𐤄	𐤅	𐤆	𐤇	𐤈	𐤉	𐤊	𐤋	𐤌	𐤍	𐤎	𐤏	𐤐	𐤑	𐤒
Bet	𐤅	𐤆	𐤇	𐤈	𐤉	𐤊	𐤋	𐤌	𐤍	𐤎	𐤏	𐤐	𐤑	𐤒	𐤓	𐤔	𐤕	𐤖	𐤗
Gimel	𐤈	𐤉	𐤊	𐤋	𐤌	𐤍	𐤎	𐤏	𐤐	𐤑	𐤒	𐤓	𐤔	𐤕	𐤖	𐤗	𐤘	𐤙	𐤚
Dalot	𐤛	𐤜	𐤝	𐤞	𐤟	𐤠	𐤡	𐤢	𐤣	𐤤	𐤥	𐤦	𐤧	𐤨	𐤩	𐤪	𐤫	𐤬	𐤭
He	𐤮	𐤯	𐤰	𐤱	𐤲	𐤳	𐤴	𐤵	𐤶	𐤷	𐤸	𐤹	𐤺	𐤻	𐤼	𐤽	𐤾	𐤿	𐥀
Waw	𐥀	𐥁	𐥂	𐥃	𐥄	𐥅	𐥆	𐥇	𐥈	𐥉	𐥊	𐥋	𐥌	𐥍	𐥎	𐥏	𐥐	𐥑	𐥒
Zain	𐥓	𐥔	𐥕	𐥖	𐥗	𐥘	𐥙	𐥚	𐥛	𐥜	𐥝	𐥞	𐥟	𐥠	𐥡	𐥢	𐥣	𐥤	𐥥
Het	𐥦	𐥧	𐥨	𐥩	𐥪	𐥫	𐥬	𐥭	𐥮	𐥯	𐥰	𐥱	𐥲	𐥳	𐥴	𐥵	𐥶	𐥷	𐥸
Tet	𐥹	𐥺	𐥻	𐥼	𐥽	𐥾	𐥿	𐦀	𐦁	𐦂	𐦃	𐦄	𐦅	𐦆	𐦇	𐦈	𐦉	𐦊	𐦋
Yod	𐦌	𐦍	𐦎	𐦏	𐦐	𐦑	𐦒	𐦓	𐦔	𐦕	𐦖	𐦗	𐦘	𐦙	𐦚	𐦛	𐦜	𐦝	𐦞
Kaf	𐦟	𐦠	𐦡	𐦢	𐦣	𐦤	𐦥	𐦦	𐦧	𐦨	𐦩	𐦪	𐦫	𐦬	𐦭	𐦮	𐦯	𐦰	𐦱
Lamed	𐦴	𐦵	𐦶	𐦷	𐦸	𐦹	𐦺	𐦻	𐦼	𐦽	𐦾	𐦿	𐧀	𐧁	𐧂	𐧃	𐧄	𐧅	𐧆
Mem	𐧇	𐧈	𐧉	𐧊	𐧋	𐧌	𐧍	𐧎	𐧏	𐧐	𐧑	𐧒	𐧓	𐧔	𐧕	𐧖	𐧗	𐧘	𐧙
Nun	𐧛	𐧜	𐧝	𐧞	𐧟	𐧠	𐧡	𐧢	𐧣	𐧤	𐧥	𐧦	𐧧	𐧨	𐧩	𐧪	𐧫	𐧬	𐧭
Samek	𐧮	𐧯	𐧰	𐧱	𐧲	𐧳	𐧴	𐧵	𐧶	𐧷	𐧸	𐧹	𐧺	𐧻	𐧼	𐧽	𐧾	𐧿	𐨀
Ain	𐨁	𐨂	𐨃	𐨄	𐨅	𐨆	𐨇	𐨈	𐨉	𐨊	𐨋	𐨌	𐨍	𐨎	𐨏	𐨐	𐨑	𐨒	𐨓
Pe	𐨔	𐨕	𐨖	𐨗	𐨘	𐨙	𐨚	𐨛	𐨜	𐨝	𐨞	𐨟	𐨠	𐨡	𐨢	𐨣	𐨤	𐨥	𐨦
Sade	𐨧	𐨨	𐨩	𐨪	𐨫	𐨬	𐨭	𐨮	𐨯	𐨰	𐨱	𐨲	𐨳	𐨴	𐨵	𐨶	𐨷	𐨸	𐨹
Qof	𐨺	𐨻	𐨼	𐨽	𐨾	𐨿	𐩀	𐩁	𐩂	𐩃	𐩄	𐩅	𐩆	𐩇	𐩈	𐩉	𐩊	𐩋	𐩌
Resh	𐩍	𐩎	𐩏	𐩐	𐩑	𐩒	𐩓	𐩔	𐩕	𐩖	𐩗	𐩘	𐩙	𐩚	𐩛	𐩜	𐩝	𐩞	𐩟
Shin	𐩠	𐩡	𐩢	𐩣	𐩤	𐩥	𐩦	𐩧	𐩨	𐩩	𐩪	𐩫	𐩬	𐩭	𐩮	𐩯	𐩰	𐩱	𐩲
Taw	𐩳	𐩴	𐩵	𐩶	𐩷	𐩸	𐩹	𐩺	𐩻	𐩼	𐩽	𐩾	𐩿	𐪀	𐪁	𐪂	𐪃	𐪄	𐪅

Dipylon) [26/11], ma anche da insediamenti dell'Occidente, in particolare da Pithekoussai (Ischia), l'emporio euboico da cui proviene la famosa "coppa di Nestore". [27]

In the West, Phoenician writing spread to Greece, seemingly around 800 BCE. The most ancient examples come from Euboia and Attica (as shown in the Dipylon Vase) [26/11], but also from settlements in of the West, in particular from Pithecoussai (Ischia), the Euboian market from which came the famous "Nestor Cup". [27]

Dalla regione campana la scrittura euboica passa nel Lazio già intorno al 770 a. C., come testimonia la scoperta dell'Osteria dell'Osa, il sito dove sorgerà la città latina di Gabii. [28-29] Questa varietà di alfabeto si diffonderà rapidamente in Etruria e darà luogo, in seguito, all'alfabeto latino.

From the Campanian region Euboian writing had already spread into Latium around 770 BCE, as witnessed by discoveries at Osteria dell'Osa, the site of the Latin city of Gabii. [28-29] This variety of alphabet spread rapidly in Etruria and gave way, following it, to the Latin alphabet.

Anche la scrittura fenicia, con il fenomeno coloniale, si diffonde tra la fine del IX secolo e la prima metà dell'VIII in paesi occidentali: qui lingua e scrittura fenicia continuarono ad essere usate in Sardegna e in Africa fino all'epoca romana imperiale, quando testi in una forma assai recente di fenicio vennero fissati in alfabeto latino. [29] La scrittura fenicia venne così dimenticata, pur conservandosi la consapevolezza del modello fenicio del nostro alfabeto. Soltanto nel 1750 essa venne decifrata da Bathèlemy e da Swinton. Il testo che fornì la base per la decifrazione fu una bilingue, fenicia e greca, conservata su due cippi identici provenienti da Malta, dedicati al principe dio di Tiro: è Melqart, identificato con l'eroe greco Eracle, in un primo tempo soltanto un dio cittadino, ma che divenne in seguito il "patrono" dei viaggiatori fenici fondatori di colonie, genti provenienti da un territorio ristretto del Vicino Oriente, la cui scrittura locale, per una serie di eventi e situazioni storiche si diffuse e si affermò quasi ovunque ed è in particolare l'antenata della nostra.



Even Phoenician writing, because of colonialism, spread from the end of the ninth century and the first half of the eighth in western countries: this Phoenician language and writing continued to be used in Sardinia and in Africa until the Roman Empire, when texts in a recent form of Phoenician came to be fixed in the Latin alphabet. [29] Phoenician writing thus was forgotten, only being consciously preserved in the Phoenician model of our alphabet. Only in 1750 did it come to be deciphered by Bathèlemy and by Swinton. The text which furnished the basis for the deciphering was bilingual, Phoenician and Greek, conserved in two identical shards coming from Malta, dedicated to the principle god of Tyre. This was Melquart, identified with the Greek hero, Heracles, at first only a citizen god, but who became the patron of the Phoenician voyagers founding colonies, people who came from a restricted area in the Near East, whose local writing, through a series of historical events and situations spread and was recognised almost everywhere and in particular as the ancestor of our own.